



L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 80, Necrologie lire 70 (comprensivo di tutto lire 100), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

PROSPETTIVE TRIESTINE

La situazione economica è oggi notevolmente migliore

In continuo aumento gli investimenti edilizi pubblici e privati, nonché le operazioni bancarie

Da una analisi economica di Trieste, si può solo dire che alla data di oggi la situazione è un po' migliorata da come lo era qualche anno fa. Infatti notiamo un incremento degli investimenti industriali nel comprensorio di Zaula (Zona Industriale) che dopo i primi tre fallimenti, e riassetto e normalizzazione delle tre industrie fallite, è ora entrato in una fase di assestamento e di sviluppo con un buon assorbimento di mano d'opera. Nel campo edilizio gli investimenti degli Enti pubblici, e quelli privati sono in continuo aumento, tant'è vero che Trieste ha bisogno ancora di almeno 15.000 abitazioni; quindi in questo campo si avrà un notevole sviluppo per almeno un decennio ancora, senza contare lo smantellamento della città vecchia per far posto a nuove costruzioni, e altre nuove costruzioni di carattere economico per gli sfollati delle case demolite. Altre case ancora si costruiranno per i profughi; infatti è intendimento del Governo di abolire i campi profughi.

Vittorio Fragiaco

Il 4 novembre celebrato negli Istituti dell'Opera

In occasione della ricorrenza del 4 novembre, anche gli allievi del Convitto «Fabio Filzi» di Gorizia e quelli del «Nazario Sauro» di Trieste hanno degnamente partecipato alle celebrazioni. Alle ore 9,30 di quel giorno un alunno del «Filzi», orfano di guerra, presenti tutti gli altri, ha letto il bollettino della Vittoria davanti a due Reggimenti schierati nella Caserma «Montesanto» ed un altro gruppo ha partecipato, nel pomeriggio, recando la bandiera del Convitto, allo scoprimento del monumento ai Caduti inaugurato a Cormons dal Presidente dell'Associazione Nazionale dei Fanciulli, e precisamente il 30 ottobre, tre squadre di allievi del «Fabio Filzi» in divisa e con la bandiera avevano preso parte alle cerimonie indette in occasione dello scoprimento del monumento a ricordo dell'Impresa fiumana.

Anche Sappada, già ammantata di neve, ha visto i piccoli dei Preventori «Dalmazia» e «Venezia Giulia» deporre un cuscino di fiori ai piedi del Monumento ai Caduti del Comune. In precedenza essi avevano assistito ad una Messa di suffragio.

FATTI ACCADUTI CHE SEMBRANO BARZELLETTE

Le delizie dello statalismo nella vita quotidiana a Pola

Non è vero che la vita sia poi tanto monotona e melanconica a Pola come generalmente si racconta, visto che essa offre episodi e faterelli che se presi con la dovuta filosofia, provocano in dubbiamenti gli effetti delle freddure più micidiali. Di questi casi originali vogliamo riferire alcuni, così come raccolti dalla viva voce del posto.

Per primo. Un cittadino si reca nel negozio di elettrodomestici «Lzov» di via Smeraglia ed indica al gerente un modesto frigorifero marca «Himo» che vorrebbe, se possibile, acquistare. Si, si, può avere in vendita, riceve per risposta, però a condizioni che comperi pure un

lavatrice! E l'acquirente deve andarsene senza il frigo perché non ha i mezzi né la voglia di acquistare pure la lavatrice. Per farsi sborare la rabbia, decide allora di andare il pomeriggio nel cine locale principale, tanto più che è giornata di pioggia. Allo sportello c'è la solita fila di gente che si piglia, preme, protesta, visto che la biglietteria ha in quel momento esposto un cartello con la scritta: biglietti esauriti. Allora si fa luce un individuo che offre in vendita biglietti... borsa nera, cioè a prezzo doppio del normale e che poi li agguanta e li paga per non dover rincasare senza aver visto il lavoro. Ma appena smaltiti i biglietti da parte

del borsario nero, il cartellino allo sportello della biglietteria sparisce ed i biglietti vengono rivenduti regolarmente. Finalmente il posto in cine è ottenuto e ben alto sulla balconata. Ma non per questo le disavventure sono finite. Infatti il tetto è malandato, la pioggia vi penetra oltre e l'acqua raggiunge gli spettatori che devono o ripararsi con l'ombrello, o rifugiarsi in qualche angolo più sicuro. Ma il cine questa volta comico continua pure fuori per chi ha voglia di passare in rivista le vetrine, sia pure brutte e disadornate delle poche rivendite e spacci collettivizzati. Il tardo autunno che anche a Pola gronda acqua, dovrebbe lasciar credere che mostre e negozi siano forniti di mantelline e impermeabili, mentre invece questi mancano e invece vi abbondano le mutandine di bagno, sandali leggeri e altri sbrindolati estivi, i rifornimenti annui e invernalmente essendo ancora di là da venire.

Meglio non va nemmeno nello spazio delle chiacchiere, dove uno che chiedi un servizio di bicchieri a calice si sente rispondere che per la stagione in corso, si può ricevere soltanto un bicchiere comune e non il servizio intero.

Si dirà che con questo noi vogliamo raccontare semplicemente delle storie inventate, ma in realtà corrispondono a fatti effettivamente registrabili a Pola, visto che a rilevarli è stata pure la stampa locale.

Così come dalla stessa stampa abbiamo appreso che a Vertegiano, sulla strada fra Buie e Cittanova, è stata inaugurata una miniscuola, quasi lillipuziana fabbrica di bottoni, il cui turno intero di lavoro riuscirà a produrre 5700. Si dirà che in realtà si tratta di una fabbrichetta per modo di dire con una produzione pressoché... familiare, ma evidentemente i promotori hanno tenuto conto della formidabile capacità della propaganda tiina di attaccare alla gente tanti e tali bottoni, da non apparire necessario produrne di più.

Lo statalismo tiino procura a Pola delle delizie che sembrano barzellette.

IMPLICITE CONTRADDIZIONI

Non odia le dittature l'on. Parri in Jugoslavia

Strane diversità di valutazione a seconda del posto dove si poggia il piede

L'ex presidente del consiglio, il senatore Ferruccio Parri, è andato qualche settimana fa in Jugoslavia, come ospite della Lega jugoslava degli ex combattenti. Ed ha avuto il piacere e l'onore di avere pure un lungo, cordiale colloquio con Aleksander Rankovic, su argomenti che per la verità non sono stati resi pubblici. Chi sa perché, in questo caso ci è venuto il capriccio di immaginare le ragioni che hanno mosso i passi del delicato «compagno» Ferruccio Parri, sia arrivato al punto da avere un lungo, cordiale e amichevole colloquio con Aleksander Rankovic. Quanto dire col capo di quella polizia tiista che nel suo sistema terroristico, spionistico e persecutorio, razzista e sostiene il regime dittatoriale, totalitario e libericida instaurato da Tito in Jugoslavia e che priva i popoli jugoslavi di tutte le libertà.

Si deve allora convenire che certi antifascisti cercano e fanno di tutto per mettersi in contraddizione con il loro asserito odio per le dittature. A questa domanda risponde il tipico caso del nostro amabile senatore socialista, Ferruccio Parri. Il quale, rispetto al proprio paese, ha mostrato e mostra ogni giorno di avere il fascismo e le dittature in genere talmente sullo stomaco, che se dipendesse da lui, ne distruggerebbe anche il ricordo. Il che, a prima vista, potrebbe sembrare ovvio per un uomo che sostiene la propria coerenza politica e morale. Ma ecco che questo campione dell'antifascismo, della democrazia integrale, della libertà umana, insomma di tutti gli ideali che rendono la vita umana degna di essere vissuta, ecco costui andare a Belgrado, ospite della Lega di quei combattenti che hanno raccolto la gloria più esaltata nella spoliazione dell'Italia e nella martirizzazione della Venezia Giulia, e donarsi in cordiale e lungo colloquio con quell'Aleksander Rankovic che rappresenta lo strumento più crudele e più spietato della dittatura comunista di Tito.

Ma allora, egregio compagno e senatore Parri, dove mettiamo il suo rigido e rimbombante antifascismo? Evidentemente lo lasciamo in Italia, visto che non appena varca il mutilato confine orientale della sua patria, non prova né ripugnanza, né sacri furori antidittatoriali, né scrupoli di coscienza nell'accettare l'ospitalità di quella Lega di combattenti che annovera fra i propri fatti le terribili, inique e disumane mutilazioni territoriali inflitte all'Italia. Incomprendibile e imperdonabile è ancora che ella, antifascista per eccellenza e nemico accerrimo delle dittature, sia sceso verso la dittatura comunista di Tito a tale compromesso, da di-

mostrare la possibilità di cordiali incontri e rapporti fra l'antifascismo italiano ed il fascismo jugoslavo, ove voglia ammettere che il regime servito e difeso dal capo della polizia Aleksander Rankovic è totalitario, oppressivo e libericida quanto e anzi più di quello mussoliniano.

Ma infine rimarrebbe da sapere e stabilire se la missione del «compagno» Parri in Jugoslavia abbia avuto anche obiettivi politici che comunque nulla muterebbe nel giudizio che porta a formulare la condotta di questi nostri antifascisti, tanto esplosivi verso la dittatura nel proprio paese e altrettanto accomodanti e cordiali verso la dittatura straniera.

SPUNTI E APPUNTI dal taccuino

Un compito politico

Il presidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, Libero Sauro, ha parlato a Reggio Emilia nella ricorrenza del 4 novembre. Egli ha detto, secondo quanto riferisce l'Agenzia Adriatica, che si giuliano-dalmati non hanno ambizioni politiche o partitiche; vogliono solo poter ricordare i luoghi italianissimi dove sono nati. E più avanti: «Vogliamo (gli esuli) che il contenuto ideale dell'idea adriatica venga tramandato alle generazioni future».

Poiché nessuno può impedire agli esuli di svolgere attività politica, portandosi anche il contributo della loro esperienza nella lotta al comunismo (perché è il comunismo all'origine del «genocidio» consumato nella Venezia Giulia), evidentemente l'affermazione di Sauro va corretta nel senso che essa inquadrebbe gli scopi dell'associazione che egli presiede. Ma anche in questo caso non appare accettabile: si bene che l'ANVD non possa affiancare partiti, ma vivere soltanto di ricordi d'altra parte non potrebbe, altrimenti mancherebbe il supporto per quell'azione di tramandamento affermata subito dopo. Una azione politica non può non esserci, altrimenti risulterebbe sterile il significato del sacrificio che gli esuli hanno compiuto, con una scelta che è stata politica nel rifiuto a vivere sotto un regime libericida e materialista. Non saremmo esuli se nelle nostre terre ci fosse stata offerta la possibilità di vivere con la dignità di uomini liberi. In tal caso sarebbe stato un nostro dovere

nazionale di restare. Quindi è un nostro impegno oggi condurre un'azione di chiarificazione della «traedia» inflitta dalla nostra terra, di denuncia degli orrori del comunismo, di monito agli Italiani a saper tenere gli occhi aperti.

Forse la citazione del pensiero di Sauro, fatta attraverso un notiziario molto diffuso, è stata troppo sommaria; comunque andrebbe rivista onde evitare si pensi che gli esuli si nutrano soltanto di ricordi e non abbiano invece da assolvere una missione di largo significato ideale che si inserisce nel tessuto vivo della lotta per la libertà contro l'insidia comunista che continua sempre attuale e presente nel nostro Paese.

Arte e nautica

Un tempo anche gli scrittori più «spinti», avevano la discrezione di tenere nella propria colonna, e così anche in Jugoslavia. Il Mondo ha avuto l'onore di essere citato ed elogiato per questa sua antica presa di posizione unicamente e decisamente antifascista e non antifascista come pretenderebbero di farla apparire. Perché se la storia va creduta e interpretata con maggior onestà di quanto non dimostrino i biliosi e verbosi compilatori della rivista, se ne ricava documentatamente che quando D'Annunzio concepì e poi attuò l'impresa fiumana, il fascismo era appena in embrione. E certamente non sarebbe nemmeno più tardi sorto a regime e a potere di governo totalitario, se anche allora la politica italiana non fosse stata monopolizzata, praticata e umiliata da una manciata di pochi opportunisti, arrivisti, pavidetti eroi da salotto anziché della lotta aperta e coraggiosa contro la belva rossa che mirava a privare l'Italia dei frutti della vittoria e dei suoi valori spirituali, morali e patriottici che la avevano resa possibile. Nessun nesso storico o politico essendo perciò ravvisabile fra l'azione di D'Annunzio e la successiva impresa fascista, si deve per forza constatare che gli odiati detrat-

tori antidannunziani si configurano più appropriatamente nei negatori e nei nemici degli scopi e del fine che D'Annunzio conseguì e realizzò; cioè il completamento dell'unità nazionale nei confini naturali indicati da spiriti e menti ben più alti di quelli di certi settori faziosi, alle Alpi Giulie.

Del resto basta pensare che la montatura scandalistica intorno al monumento dannunziano è stata promossa, inscenata e sviluppata dai titini e dai comunisti in pieno accordo, per capire da quali considerazioni è partita con quale spirito è stata fondata. Sono i medesimi titini e comunisti che durante l'ultima guerra e dopo la fine della stessa fecero cose e consumarono delitti e crimini folli e spaventosi contro i diritti dell'uomo e contro le elementari leggi di libertà e di democrazia, allorché la loro «marcia» seminò dalla Dalmazia a Fiume, dall'Istria a Trieste, dal Goriziano al Friuli, migliaia di cadaveri di inermi italiani e ne riempirono le fosse perché in complicità con i titini sarebbero riusciti più facili. Dove erano allora le vestali morali e politiche che oggi, in nome di un preteso antifascismo, si mettono a fianco e in compagnia del titino totalitario e libericida? In relazione a questa domanda, la sfacciatata presunzione dei compilatori di *Il Mondo*, spinta al punto da permettere di stabilire essi come un prefetto deve e non deve comportarsi, è sufficientemente indicativa anche della loro stolidità. Tanto più in quanto è facile asserire che se il governo ed i suoi preletti si comportassero come vorrebbero gli specialisti, i titini e i comunisti sarebbero i servitori del «gauleiter» insediati in Italia dai capi supremi di Mosca.

Del resto il livello mentale e morale al quale i preletti antifascisti di *Il Mondo* mostrano di essersi ridotti, trova illustrazione nel raffronto voluto fare fra il Prefetto di Gorizia, colpevole di avere favorito l'erezione del monumento dannunziano, e quello di Reggio Emilia, colpevole di avere impedito che i comunisti di quella Regione avessero contribuito «per le vittime della violenza della Polizia». Ci vuole tutta la faziosità che *Il Mondo* ha mostrato di possedere, per arrivare a fare degli accostamenti fra il caso del monumento dannunziano e le manifestazioni insurrezionali del luglio scorso, coi morti di Reggio Emilia. Morti che pesano sulla coscienza di tutti quei capi e sottocapi sinistri cui correverano in quel momento, per le loro speculazioni politiche, alcuni cadaveri da far pensare ai fini delle loro manovre. E' la vecchia tattica di tutte le forze sovversive di procurarsi cinicamente scorte di sangue umano e di cadaveri per specularvi sopra e gettarli addosso agli avversari per intimidirli e travolgerli. Evidentemente dal modo di scrivere di *Il Mondo*, anche i suoi compilatori e seguaci devono sentirsi attratti dalla medesima scuola e non ci fa perciò meraviglia né ci sorprende di trovarli ora e perciò a fianco e in compagnia dei titini comunisti italiani, nel tentativo di demolire non il poeta e comandante Gabriele D'Annunzio, ma di denigrare, condannare, rinnegare ciò che l'impresa dannunziana procurò all'Italia: cioè il legittimo possesso dell'intera Venezia Giulia con Fiume compresa. Colti in questa loro vera posizione, riesce facile giudicarli e definirli bastando collocarli sul piano da essi stessi scelto e dal quale la loro politica appare squallidamente autolesionista e penosamente servile verso le pretese straniere.

PROVVEDIMENTI DI EMERGENZA PER LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

GRAVE SITUAZIONE APPRONTATA DALL'ESECUTIVO DELL'ANVD

Nella giornata di domenica 13 novembre si è riunito a Roma presso la sede di Piazza della Pigna l'Esecutivo Nazionale dell'ANVD, sotto la presidenza del Comm. Libero Sauro. Sono intervenuti tutti i consiglieri ed ha presenziato pure ai lavori il dott. Cogliati, segretario dell'Unione degli Istriani.

La riunione è stata in gran parte dedicata all'esame della situazione finanziaria dell'Associazione, che ha destato recentemente delle gravi preoccupazioni, a seguito della sensibile diminuzione di quegli aiuti ed appoggi che era stato più che legittimo attendersi. L'improvvisa contingenza ha indotto i membri dell'Esecutivo ad affrontare i necessari provvedimenti di emergenza anche sul piano politico.

La restante parte dei lavori è stata dedicata all'esame dei problemi e dell'attività dei Gruppi Giovanili Adriatici ed è stato preso atto con grande soddisfazione del confortante rilancio avutosi in questi ul-

timi mesi, dalla terza riuscita edizione del Campiello di Lignano al primo raduno Giovanile Fiumano a Padova dalla dignitosa protesta di Napoli contro lo sbarco di Tito in Italia alle numerose iniziative culturali, sportive e ricreative, attualmente in corso di sviluppo.

Infine sono stati trattati i problemi della stampa e propaganda, dell'assistenza (l'Esecutivo ha ascoltato in merito una dettagliata esposizione di Padre Flaminio Rocchi sui noti interventi dell'ANVD) e dei rapporti di collaborazione e di alleanza con l'Unione degli Istriani.

Dimissioni di Schiavelli da capo dell'ufficio stampa

Il giornalista e scrittore Giuseppe Schiavelli, esule da Fiume, ha rassegnato le dimissioni da Capo dell'Ufficio Stampa dell'ANVD. Nella lettera inviata al Presidente

Nazionale, il comm. Schiavelli esprime la sua personale stima ed ammirazione per Libero Sauro ed il ringraziamento a quanti, in ogni occasione, hanno appoggiato il suo operato.

Nel corso del suo incarico, durato poco più di un anno, Schiavelli ha allacciato relazioni con le comunità dei profughi emigrati oltre Oceano, ha scritto numerosi articoli sui giornali e riviste e pubblicato vari studi, quali: «I giovani e il culto della Patria», «La parola ai giovani» e «La questione giuliano-dalmata» che contiene pure scritti di Sauro e di de Ma-

A Lussinpiccolo i contadini macinano le olive con mezzi primitivi e poco produttivi, in quanto l'unico torchio esistente nell'isola è da anni che non funziona e rimane perciò inoperoso.

Convegno internazionale sul problema dei rifugiati

L'A.M.R. Durante la riunione hanno preso la parola il Segretario Generale della Sezione Italiana, prof. Fernando Pedroni della facoltà di Scienze statistiche dell'Università di Roma, ed il barone Niels Sachs de Gric. E' stato un interessante scambio di idee sui vari aspetti del problema dei rifugiati in tutti i paesi d'Europa. La Sezione Italiana ha portato il suo notevole contributo di esperienze di realizzazioni particolari nel settore dell'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. L'avv. Sachs de Gric è stato eletto a far parte del Comitato Sanità, Gioventù ed Edilizia. I lavori del Congresso di Weggiz verranno pubblicati su un numero speciale di un organo dell'Associazione.

ROSSO NERO

Disastro al trotto

Un disastroso debutto hanno fatto, in una gara di trotto a Bologna, due cavalli jugoslavi, Astor e Liktor, della «Konjeniska Zveza Slovenije», importati da una scuderia emiliana. Entrambi sono stati eliminati. Alla corsa assisteva anche il viceministro jugoslavo per l'agricoltura con altri collaboratori, i quali - ha commentato L'Avvenire d'Italia - «non avranno fatto a meno di considerare

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Riunito il Madrinato Italo in casa Sinigaglia a Roma

Presente Carla Gronchi, il segretario generale dell'Opera ha tracciato il quadro del vasto intervento a favore dell'infanzia



Nel salone di casa Sinigaglia a Roma si è riunito il Madrinato Italo: in fondo da sinistra il presidente dell'Opera dott. Ricciardi, Padre Flaminio Rocchi, Donna Carla Gronchi, Marcella Sinigaglia Mayer, Nerina Scelba, contessa Vera Scribani Rossi

Il Madrinato Italo di Roma ha inaugurato l'attività del nuovo anno scolastico 1960-61 con una riunione in casa Sinigaglia. Come sempre numerosa l'affluenza delle madrine: erano presenti un centinaio di signore con la Presidente, signora Marcella Sinigaglia Mayer, la Vicepresidente, contessa Vera Scribani Rossi, la signora Nerina Scelba, il Presidente dell'Opera dr. Enrico Ricciardi, il consigliere comm. Guglielmo Reiss Romoli, il Presidente del Consiglio di vigilanza degli Istituti «Sinigaglia» prof. Ciccarelli, il Segretario Generale ed il Vice Segretario dell'Opera.

Osipite d'onore Donna Carla Gronchi, come sempre presente a tutte le manifestazioni romane dell'Opera e del Madrinato italo in particolare. Dopo il saluto della Presidente, signora Sinigaglia, il Segretario Generale dell'Opera ha letto alcune interessanti dichiarazioni. Il Segretario Generale ha detto che sono stati assistiti, in 14 anni di attività e calcolando le presenze annuali, 37.202 minori per una spesa di lire 1.975 milioni, di cui 1.589 elargiti dallo Stato e 385 raccolti dalla beneficenza. Questa vasta attività a favore dei minori profughi si è concretizzata con la creazione di 8 Istituti permanenti, 5 Case del Fanciullo, 7 colonie estive con pernottamento, 5 colonie estive diurne.

In particolare il Madrinato Italo di Roma per i due collegi «Marcella e Oscar Sinigaglia» che ospitano oltre 200 bambine frequentanti le scuole elementari e medie, ha contribuito con oltre 30 milioni di lire. Nel decorso anno sono state destinate all'acquisto di una lavatrice, lavatoi metallici, elettrodomestici vari, grembiuli, sedie, porta abiti, per le SS. Comunioni e Cresime e per le feste di Natale e Pasqua.

Un altro aspetto che è stato sottolineato è stato quello dell'indirizzo professionale ai figli delle allieve. Infatti su 26 ragazze che sono state ultimato la terza media o la terza commerciale, detratte 6 dimesse per migliorate condizioni economiche, le restanti 20 sono state indirizzate: 5 al corso quadriennale per contabili di azienda, 10 al corso biennale per stenodattilografe, 5 in altri collegi (di cui 1 al Liceo, 1 all'Istituto Tecnico Commerciale, 3 alla Scuola Tecnica Commerciale).

Per interessamento della signora Carla Gronchi, ad altre ragazze profughe verrà assicurata una borsa di studio per frequentare il corso di Assistenti sanitarie. È stato rivolto un appello alle madrine affinché nuove adesioni siano ottenute per madrine le nuove allieve: 40 della Convitto Femminile e 27 della Casa della Bambina. L'appuntamento per la prossima riunione del Madrinato è per il giorno 19 dicembre, per l'annuale festa di Natale. In quella occasione le signore prenderanno contatto con i piccolissimi della nuova sezione di Scuola materna che quest'anno è stata istituita alla Casa della Bambina. È un segno questo di miglioramento dei tempi per i profughi: i loro genitori, 20 bambine appartenenti a famiglie ricoverate nei CRP, oggi funzionano una sezione di Scuola materna per 40 bambini, di quelle famiglie che hanno avuto una definitiva sistemazione nell'ambito della Borgata dei Giuliani di Roma.

La recente approvazione dei provvedimenti legislativi che permetteranno la definitiva risoluzione del problema della casa e del lavoro dei profughi entro il prossimo triennio, ha riempito di gioia tutti gli esuli giuliani e dalmati.

matì. Alla signora Gronchi, che nella sua veste di Presidente onoraria del Comitato per l'Anno Mondiale del Rifugiato, tanta parte ha avuto per l'avviamento alla soluzione di questo grave problema, il ringraziamento è stato portato da una rappresentanza di donne profughe, le quali hanno voluto esprimere alla consorte del Capo dello Stato i profondi sentimenti della gratitudine delle mamme, spose e ragazze esuli. «Le donne — hanno detto — sono state coloro che hanno più sofferto per la mancanza di una casa durante la lunga permanenza nei campi. Siamo perciò noi donne che siamo venute ad esprimere i sentimenti della più profonda riconoscenza della grande famiglia giuliana e dalmata, per quanto Lei ha fatto, per l'affetto con cui circonda le piccole profughe e dei colleghi romani». Questi sentimenti delle donne pro-

fughe sono stati poi ripresi da Padre Flaminio Rocchi, esperto di problemi assistenziali. Una accurata analisi del fenomeno dell'esodo e dei sentimenti delle donne profughe, nei confronti della Patria e della famiglia, hanno portato Padre Rocchi a tratteggiare l'arduo cammino percorso dagli esuli per la ricostruzione del focolare in Patria. La riuscitissima manifestazione si è conclusa con l'intervento di una rappresentanza di allieve dei due collegi romani, che si sono strette affettuosamente a Donna Carla Gronchi, alla loro «Fata Binga» signora Marcella Sinigaglia Mayer, alle madrine tutte. Il Vice Segretario Generale dell'Opera, Colella, aveva allestito in una delle sale di casa Sinigaglia, una interessante mostra fotografica che illustrava i 14 anni di attività del Madrinato Italo di Roma.

Incontro a Rovereto sereno e familiare

Alcune ore al calore dell'atmosfera di casa nostra

Indovinatissima l'iniziativa del dinamico presidente della sezione giuliana di Rovereto, d'invitare i profughi nostri, per uno spuntino alla Trattoria Milanese, convegno facilitato un po' anche dal luogo comune di lavoro, cioè la vicina Manifattura Tabacchi di Sacco (non più la nostra di Pola, così gioiosa ed allegra). Se ne sono contati dei partecipanti ben sessanta come a rappresentare oltre a Pola, Dignano, Galesano, Pignano, Pirano, Buie e qualcuno anche Fiume. Da Trento erano venuti il presidente dell'esecutivo dell'ANVGD, Umberto Salvadori, con la signora, Giovanni Barì e signora, e da Bolzano era invitato anche don Felice. Più che la solita leggera castagnata, il bravo organizzatore ha preferito una solida, sovrabbondante porzione di baccalà, alla marinara, bene ammantata e gustata (ed accessibile ad ogni borsa), inaffiatata da un buon vino. Qualcuno pensava con nostalgia e l'acquolina in bocca invece che al modesto merluzzo, ai dentici, ai branzini, ai calamaretti, alle sogliole, così abbondanti nelle acque di Pola e di Fasana, come al generoso terrano, rosa o moscato. Pungente era il desiderio di trovarsi insieme per l'innamicabile «ciaccolada» nella reminiscenza di tanti ricordi, di dolci memorie, convertite poi in cori, in canti delle nostre nostalgiche canzoni, sostenuti da una vigorosa fisarmonica ed in assoli dove emersero Sanvincenzi e Mosteti, nota nella nostra corale di Pola; rievocata anche «la pastorella» che ha provocato qualche furtiva lagrima, così che era il caso di ripetere «Cantare e lagrimare vedrai insieme».

Come a bella chiusa, Pergolis ringraziò commosso i convenuti ed anche il presidente Salvadori si disse soddisfatto della presenza di tanti nostri profughi per questo così riuscito incontro. Don Felice, infine, partecipando con tanta gioia a così familiare riunione, volle insistere all'articolo di Loretta Rizzo. Io mi ero rammaricato per detto articolo e di risposta voi mi avete fatto osservare che ogni organizzazione è possibile di critiche, che «funzione della stampa è quella di saper accogliere le polemiche, rispettando il diritto di replica e di intervento a chiunque voglia esprimere le sue opinioni»: avete concluso in questa maniera: «per l'amor del cielo non indulgiamo alla tentazione di vincerci che tutto va bene e di guardare quindi con sospetto chi esprime dei giudizi contrastanti».

LIETE E TRISTI DA MONFALCONE

Mauro Franceschini, figlio di Boris, esule da Fiume, e di Renata Ossani da Monfalcone, è nato a Monfalcone il 25 ottobre.

Elisabetta Delmonaco, figlia di Luciano e di Silvana Gramenuda, esule da Pola, è nata a Monfalcone il 22 ottobre.

Mariangela Della Picca, figlia di Giovanni, esule da Visignano, e di Antonietta Parzani da Monfalcone, è nata a Monfalcone il 2 novembre.

Nicolò Bonassin, nato a Dignano d'Istria nel 1874, è morto esule a Monfalcone il 30 ottobre.

Pasqua Paolich in Surian, esule da Apodistria, nata ad Isola d'Istria nel 1891, è morta a Monfalcone il 18 novembre.

Maria Criet ved. Bosdaghin, nata a Portole nel 1872, esule da Pirano, è morta a Monfalcone il 18 novembre.

LETTERE CONTROLUCE Ragioni d'un metodo

Venezia, novembre 1960

Caro direttore, mi dispiace di disturbarvi ancora per rispondere ad alcuni appunti che mi avete mosso nel commento alla mia precisazione all'articolo di Loretta Rizzo. Io mi ero rammaricato per detto articolo e di risposta voi mi avete fatto osservare che ogni organizzazione è possibile di critiche, che «funzione della stampa è quella di saper accogliere le polemiche, rispettando il diritto di replica e di intervento a chiunque voglia esprimere le sue opinioni»: avete concluso in questa maniera: «per l'amor del cielo non indulgiamo alla tentazione di vincerci che tutto va bene e di guardare quindi con sospetto chi esprime dei giudizi contrastanti».

Le cose non stanno proprio così e voi avete male interpretato il mio pensiero, attribuendomi cose che neanche lontanamente mi passano per la mente. Desidero precisare che ammetto come voi la necessità, il dovere di una critica e non sarei giovane se non professassi una innata ed istintiva repulisti per coloro che si limitano ad esaltare ogni iniziativa, ad approvare pienamente ogni situazione con un conformismo che, biasimabile su un piano morale, è anche dannoso su un piano organizzativo. Ben vengano le critiche, le osservazioni, le discussioni anche nei Gruppi giovanili d'istria e su quanto a essi organizzati! oltre a tutto scrivano a tenere in evidenza un problema grave di difficile soluzione.

Ma non cadiamo da un eccesso all'altro! Non si arrivi a pubblicare qualsiasi critica solo in quanto critica! V'è la necessità di una valutazione anche di questa: né più né meno che per un normale articolo.

La lettera della Rizzo non portava — a mio avviso — degli argomenti sufficientemente validi per essere posti in discussione: unicamente per questo io non l'avrei pubblicata.

Voi sapete che io apprezzo profondamente l'Arena proprio perché è un giornale estremamente libero da pregiudizi, da convenzioni, perché affronta senza preconcetti problemi piccoli e grandi, perché svolge senza retorica temi ideologici in maniera attuale e quindi utile.

Ma questa pur lodevolissima libertà mentale non deve portare al gusto per la polemica; le precisazioni, le critiche possono essere utili, ma talvolta possono riuscire anche dannose, se non altro per il tempo che fanno perdere con discussioni inutili; alcune perciò vanno pubblicate, altre (e sono poche) no.

Proprio in base al principio di libertà di opinione mi sono permesso di esprimervi la mia non approvazione per la vostra valutazione della lettera della Rizzo e sono convinto che un suo riesame vi farà comprendere le mie ragioni.

Ugo Bassi

Non le comprendiamo ragioni del genere e se ci mettessimo sulla strada di comprenderle, rischieremo di rendere vuota di significato quella libertà d'opinione che non è ricerca mai, in citazione, nel nostro precedente commento perché intrinsecamente configurata in un metodo di lavoro di cui si apprezza il gusto per la polemica; di fronte ad esso, ci si pone in una posizione di critica che si consuma ed annulla con le proprie mani. Come succede anche al Bassi, spirito libero, democratico, formatosi nel gruppo veneziano che fu caro al Califfi, ma che non sa resistere alla tentazione di assumere una posizione di responsabilità che costa fatica. Come si fa a giudicare che una lettera non offre argomenti sufficientemente validi per essere posti in discussione? Chi possiede il metro dell'obiettività assoluta? E da quale punto di vista è possibile distribuire lecite il torto e la ragione? Ed anche se avessimo acquisito una solida convinzione, dovremmo perciò negare il diritto di parola a chi se ne è formato un'altra?

Del resto che nel caso della Rizzo argomenti validi di discussione ci fossero, l'ha dimostrato lo stesso Bassi con la sua ampia replica, a sua volta suscettibile di contrastanti valutazioni come si ricavava da altra lettera pubblicata questa settimana. Ma allora ci si perde tempo, con discussioni inutili. Ed infatti per toglierci questo disturbo, pesante e fastidioso, abbiamo avuto vent'anni di scelta dall'alto degli argomenti di discussione, mentre la stessa casa stava facendo al di là del confine che sta a poche centinaia di

metri dalla nostra redazione. Quindi (ed anche, e forse soprattutto, per questo siamo esuli) mille volte meglio parlare in eccesso che in difetto; ma d'eccesso neppure si tratta, perché la lettera della Rizzo è stata la prima a portarci l'eco d'un fermento di discussione polemica fra i giovani adriatici e come tale, possiamo ora dirlo, ci è apparsa come un elemento salutare in un organismo che proprio perché fatto di giovani, non potevamo capire come mancasce di impuntature caratterizzate da vivacità ed esuberanza. Se altri meriti non avesse avuti (ma ne ha avuti, come abbiamo scritto) il convegno di Padova, ci pare che quello d'aver spinto a prendere aperte posizioni personali e da riguardarsi con somma addisfazione per non considerarsi invecchiato anzitempo un organismo giovanile; il quale riteniamo dovrebbe avere tra l'altro una funzione di risveglio della stanca organizzazione degli anziani verso la quale due anni fa invano abbiamo cercato, con una serie di interviste e di articoli, di gettare elementi di discussione. E ciò non è stato confortante, ne converga anche il Bassi, perché proprio quando dilaga l'indifferenza che la pestar l'acqua nel mortaio, si arriva alla critica per la critica, che immiserisce nei rivoli delle piccole diatribe, tanta parte della vita della nostra comunità ed a ciò non ci siamo mai prestati.

Perciò, anche se ha un incarico che comporta difficoltà (ma non potrebbe essere diversamente se lo si accetta con convinzione), resti il Bassi fedele alle origini, e accetti e stimoli il dibattito che sarà dannoso solo se sarà guardato con prevenzione e diffidenza.

E per evitare che ci si dica che predichiamo bene ma all'atto pratico, razzoleremo forse male, ricordiamo che quando tre anni fa fummo fatti oggetto d'una coordinata campagna di ostilità da un certo settore triestino, refrattario alla critica ed al dialogo democratico, rispondemmo pubblicando tutti i testi, anche se carichi di insolenze e di denigrizioni, apparsi su altri fogli, rifiutando il pur lecito sistema, in casi del genere, di replicare rimandando al lettore alle fonti.

Siamo fedeli a un metodo, convinti che soltanto così si contribuisce ad evitare le jatture del passato. E su ciò anche l'ottimo Bassi sarà con noi d'accordo.

VETRINETTA NUZIALE

CECELE-BERNOBICH A BOLZANO



Nell'artistica Chiesa abbaziale benedettina di Bolzano, riccamente fiorata, don Felice ha unito in matrimonio la gentile signorina Pierina Bernobich di Pola e Renato Cecele di Borgo Valsugana. Fungevano da padrini: Francesco De Gasperi e Luigi Santoni. Il celebrante rivolgeva agli stessi quei doveri matrimoniali che, osservati, fanno del nuovo nido, un lembo di cielo, una fiamma perenne d'amore che allimenta il glorioso focolare domestico. Dopo il tradizionale rinfresco, gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze, seguiti dagli auguri di tutti i parenti.

La «Rivista Dalmatica»

È uscito il terzo fascicolo, l'anno 1960, della Rivista Dalmatica col seguente sommario: La Redazione: Ancora una capitolazione, Oscar Ranieri. Due volontari dalmati della guerra di redenzione, Angelo de Benvenuti: Ricordi dalmatici e friulani dei Conti Savorgnan di Osoppo, Guido Perale: Ferdinando Pasini, Francesco Anelli: La guerra del '59 nei pensieri e negli atti di N. Tommaso, Paola Rubich-Sbrocchi: Il miracolo di Ragusa - casi di civiltà ai margini della Balcania, Silvio Brunelli: Rievocazioni e ricordi di vita zaratina. Note biografiche. Particolarmente interessante l'articolo che narra la miracolosa avventura di due patrioti dalmati, il Gallessi e il Benzeni, dei quali questo ultimo recentemente scomparso, fuggiti in Italia, alla vigilia della prima guerra mondiale, per arruolarsi volontari. Vi si rispecchia l'ardente amore che legava i dalmati alla patria italiana. Pregevole lo studio di A. de Benvenuti, il quale ci parla, con la consueta sua documentata erudizione, della famiglia dei conti Savorgnan di Osoppo, benemerita nei fasti secolari della Dalmazia, offrendo preziosi elementi del tutto inediti. Ricco di notizie e di citazioni l'articolo di Francesco Anelli sulla guerra del '59, con riferimenti alla vita e nell'opera del Tommaso, ed anche l'Anelli si rivela ancora una volta

un conoscitore erudito e congeniale del grande dalmata. Si conclude, in questo fascicolo, la pubblicazione del poderoso ed esauriente lavoro della Rubich-Sbrocchi, sulla storia di Ragusa; istruttiva assai questa ultima puntata che tratta della costituzione e della cultura ragusea, per tanti versi originalissime. Viva, affettuosa, a tutta l'analisi che fa Guido Perale dell'opera e del carattere umano di Ferdinando Pasini, nobilissima figura di patriota e letterato triestino. Silvio Brunelli continua ad illustrare, con affettuoso accorto rimpianto, i costumi, i momenti tristi e lieti di Zara nostra, così tragicamente scomparsi dalla nostra vita. Argomento sentito profondamente da ogni cuore zarinato.

Fiori d'arancio a Campedello

Il 22 ottobre nella Chiesa Parrocchiale di Campedello (Vicenza) è stato celebrato il matrimonio tra la gentile signorina Bruna Signorini da Pola, insegnante, e il signorino Silvio Brunelli, professore di lettere, altri ai parenti, famiglie Triestine, Signorini, Draglichich, Benci, hanno preso parte i giuliani con una larga rappresentanza. Ha benedetto le nozze il Parroco di Campedello don Piombelli. Dopo il trattamento, gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze.

GENTE ADRIATICA NEL MONDO

L'attività della Julia illustrata da Raicevich



Tiene uniti gli esuli in Australia nel nome delle tradizioni sportive

Giovanni Raicevich è nato a Zara e si è trasferito in Australia nel 1950. È nipote del campione del mondo di lotta greco-romana Giovanni Raicevich. Attualmente, è proprietario a Sydney della ditta «Zara Foods».

Raicevich è il presidente della associazione sportiva U.S. Julia e sulla attività del sodalizio ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Lo scopo principale della U.S. Julia è di mantenere unita la comunità della Venezia Giulia e Dalmazia in Australia, di salvaguardare il patrimonio spirituale, culturale e sportivo della nostra gente che è stata costretta dagli avvenimenti bellici ad abbandonare la propria terra e ricostruire in altri lidi il focolare domestico barbaramente distrutto. Le nostre terre sono state cedute in base al trattato di pace ad altra Potenza e noi esuli abbiamo sentito la necessità di organizzarci in associazioni onde dar sfogo e vita alle nostre secolari tradizioni. Infatti organizzazioni di esuli giuliani e dalmati esistono oggi, negli Stati Uniti, nell'Argentina, nel Canada, e ovunque si trovino i nostri esuli.

La U.S. Julia non ha alcun carattere politico, è però di natura squisitamente nostalgica e sentimentale. Ogni manifestazione sia sociale che sportiva è permeata di tale sentimento che è primaria caratteristica della gente stessa.

Le varie attività sociali, lo sport in particolare, rappresentano un mezzo di indiscusso potere educativo e formativo del carattere e del morale dei giovani, e soprattutto queste attività contribuiscono a tenere unita la nostra gente e creare nuove fonti di amicizia in seno alle altre comunità italiane ed australiane.

L'attività sportiva della Julia attualmente viene esplicata nei seguenti campi:

1) CALCIO - Abbiamo due squadre iscritte nei ruoli della II divisione. A dirigere l'attività calcistica è stato proposto il signor A. Serdov (Fiumano) membro del direttivo, persona degna di particolari menzioni per il suo alto senso di responsabilità e per il suo attivo e prezioso contributo a favore della società.

2) SOLLEVAMENTO PESI E CULTURA FISICA - La Julia ha una propria palestra allestita esclusivamente per il sollevamento pesi e la fisicultura, e precisamente presso la «Casa d'Italia» in Mary Street. Da diversi mesi, una squadra di giovani atleti italiani, si sta allenando nel sollevamento pesi, sotto la direzione di P. Martincich (giovane istriano), sicura promessa nella sua categoria e già sulle soglie delle competizioni olimpiche.

3) TENNIS - Una squadra di tennisti italiani, diretti dal signor R. Alunni, ha preso parte nelle competizioni del Western Suburbs.

4) ATLETICA - Contiamo su un vivaio di giovani atleti diretti dal direttore sportivo della U.S. Julia signor A. Kenk (zaratino) ex campione nazionale del lancio del disco.

5) PALLA VOLO - Abbiamo due squadre - Julia e Dalmazia dirette dal sig. P. Poleka.

6) TIRO ALLA FUNE - Abbiamo una squadra. Come attività sociale la Julia organizza ogni quindicina dei trattamenti danzanti e promueve riunioni a carattere ricreativo ed educativo.

Io sono fermamente convinto che la Julia risponde pienamente alle esigenze spirituali degli italiani in Australia ed in particolare modo dei giuliani e dalmati. Prova ne son le continue adesioni e manifestazioni di simpatia che riscontriamo specialmente nei giovani i quali continuano ad allargare la nostra già grande famiglia. La U.S. Julia è infatti aperta a tutti gli italiani simpatizzanti. Il comitato stesso della Julia conta diversi rappresentanti di diverse regioni d'Italia.

Nel campo sociale la Julia intende sviluppare in futuro

l'attività filodrammatica di cui già è stata costituita una sezione sotto la direzione del Di Mauro. Contiamo molto sull'apporto del Vice-Presidente dott. Bozzatti (fiumano) già eminente penalista del Foro fiumano.

NEL CAMPO SPORTIVO - Non appena avremo a disposizione una palestra, inizieremo l'attività dello Judo e della lotta greco romana.

Attualmente lo sport più praticato è il calcio; a tale riguardo merita considerazione la squadra dell'A.P.I.A., che noi della Julia seguiamo con viva simpatia.

La U.S. Julia in breve tempo, e effettivamente, come ha affermato il suo presidente, ha conquistato una notorietà che nessuna altra società del genere nello stesso periodo di vita è riuscita a acquistare, e il miglior augurio che possiamo fargli e di attirare continuamente nuovi iscritti e simpatizzanti nella sua associazione.

AL FOSSALON ED A TRIESTE LOCALI D'AFFARI assegnati ai profughi

assegnati ai profughi

I locali d'affari di Fossalon di Grado, messi a suo tempo a concorso, sono stati assegnati così: Macelleria: Giordano Peccoso, Officina meccanica: Adriano Millo, Generi alimentari: Bruno Bassaneri. Tali assegnazioni sono subordinate alla presentazione da parte degli interessati, entro le ore 24 del 20 novembre p.v., della qualifica di profugo rilasciata dalla competente Prefettura.

I locali d'affari di via Do da e via D'Alviano a Trieste, messi a suo tempo a concorso, sono stati provvisoriamente così assegnati: Macelleria: Nicolò Caluzzi, Mercerie: Maria Degrassi ved. Vascotto, Drogheria: Antonio Neri, Generi alimentari: Mi-

chele Bernes, Frutta e verdura: Aurelio Delise, Latteria: Flora Congiu in Parma, Calzolaio: Luigi Bertoni, Barbiere-paracchiere: Vittorio Bertolini, Bar: verrà assegnato in un secondo tempo.

I ricorsi contro tali decisioni, indirizzati al Consiglio di Amministrazione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Piazzale di Porta Pia 121 - Roma, dovranno pervenire alla predetta Sede dell'Opera entro le ore 24 del 20 novembre p.v. a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Le decisioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera avranno carattere definitivo.

ECO DEI FATTI

Replica la «Julia Dalmatica» di Milano ai rilievi sulla sua attività e sul suo inquadramento organizzativo

Riceviamo da Milano dal presidente dell'associazione sportiva «Julia Dalmatica»:

Con molta sorpresa ho seguito su l'Arena di Pola lo svolgersi della polemica Rizzo-Bassi a proposito del raduno giovanile fiumano di Padova. In particolare desta stupore il fatto che un Presidente Nazionale dei Gruppi Giovanili Adriatici, pur essendo perfettamente al corrente, dietro mia espresso invitazione con data immediatamente successiva all'articolo della Rizzo, del carattere del tutto personale e privato di detto articolo, sia sceso in lizza e che, nel corso di una polemica che doveva rimanere limitata alla Rizzo ed al Bassi, abbia affermato cose assolutamente rispondenti a verità sul conto della Associazione «Julia Dalmatica».

In particolare è assoluta mente falso che detta associazione non faccia parte dell'ANVGD. Infatti: a) la stessa esiste fin dal primo sorgere dei GGA; b) la stessa a parte dei GGA di Milano ed è pienamente riconosciuta da tutti (non uno escluso) i dirigenti del locale comitato come unica rappresentante delle forze giovanili adriatiche milanesi; c) il fatto di chiamarsi Julia Dalmatica è questione puramente formale; d) a tutte le componenti è stata distribuita la tessera della A.S. «Julia Dalmatica» recante sul fronte-spazio l'indicazione A.N.V.G.D. - G.G.A.A.; e) il presidente Sarro di persona è venuto a visitare la nostra associazione rivolgendoci le proprie complimenti per l'ottima attività svolta (vedi lettera del 12-12-59); f) infine, assolutamente inattendibile dalla fervida fantasia del Presidente Ugo Bassi sono le pretese discordanze della «Julia» dalle «funzioni della Società Sportive facenti capo ai Gruppi in base a

quanto stabilito al primo Congresso Nazionale dei G.G.A.A.». Desidero precisare che assolutamente nulla di tutto questo è stato precisato in quel congresso, in cui anzi, fatta eccezione per l'Avvocato Mangiavillano, Scavuzzo, Giordano e per il sottoscritto, lo sport è stato trattato come la cenerentola dell'attività giovanile, con tanti saluti agli esempi irredentistici della Ginnastica Triestina, della Libertas, Pullino, Enzo, Diadora, Pietas Julia, Forza e Valore, che, guardando a tutti i vantaggi sportivi, del resto sarebbe bastato che il Presidente Nazionale si fosse riflettuto gli atti ufficiali del congresso di cui parla, per vedere l'assoluta inconsistenza delle sue affermazioni; g) se infine fosse stata accettabile la tesi proposta dal Bassi della non appartenenza della «Julia» ai Gruppi, lo stesso prof. Ugo Bassi, si sarebbe reso colpevole di un gravissimo illecito amministrativo, devolvendo i fondi consegnatigli per la attività dei GGA a società non facenti parte degli stessi.

Non penso che l'attività «enormemente inferiore» a quella dei Gruppi di Venezia, Trieste, Udine, Gorizia, Napoli e Catania, ecc. ecc. (sic!). Ecco le cifre sintetizzanti quattro anni di attività piena: atleti tesseraati: 141; atleti: 37; dirigenti: 12; simpatizzanti: 50; riunioni a cui si è partecipato: 57 (7 fuori Lombardia - 18 fuori Milano); gite sociali: 3 (Varesse - Lago di Garda - Torino); manifestazioni patriottiche cui si è partecipato: 12; partecipazioni a raduni fiumani o dalmati per feste patriottiche: 8; continua ed ininterrotta attività atletica estiva ed invernale; classifica finale 1960 = 3° posto assoluto (su 13 squadre partecipanti).

Se tutto questo è «infinitamente inferiore» a quanto compiuto dagli altri Gruppi, non resta che concludere che l'attività giovanile sotto la presidenza Bassi ha raggiunto un tal grado di sviluppo da lasciare a bocca aperta chi conosce le limitatezze ed i mezzi modesti della stessa attività.

Per concludere, le spese sostenute nel solo 1960 dalla A.S. «Julia Dalmatica», ammontano a lire 271.350, coperte dalla Presidenza Nazionale dei Gruppi Giovanili Adriatici nella misura del 14,7%. Tale contributo costituisce meno del 5% dello stanziamento globale devoluto dalla Presidenza Nazionale dell'ANVGD per l'attività dei Gruppi Giovanili Adriatici.

Diego Rebez

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo! ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata a ZARA nel 1861

GIORNI CUPI

Le cannonate sibilavano sopra le case del paese. Sulla collina a nord esplosevano in chiari bruciamenti...

UNA MEDAGLIA D'ARGENTO PARENTINA Iginio Rocco fucilato dai tedeschi a Spalato

Non cedette le armi dopo l'8 settembre 1943



La Famiglia Parentina intende commemorare alle onoranze dello scorso anno...

dette le armi, non si sbandò, seguendo una condotta conseguente ad elevato spirito militare. Fu perciò attaccata dai Tedeschi...

ufficiali furono fucilati. Tra di essi il nostro Rocco, che aveva fatto il suo dovere partecipando ai fatti d'arme...

L'ECO DI GIORNI TRAPASSATI

Una società a Gorizia (seconda Nizza), "promotrice per la cura climatica,"

Dei 13 articoli dello statuto, trovò applicazione solo quello della «scuola d'equitazione» che fece ammirare le uscite domenicali di amazzoni e cavalieri lungo il Corso alberato

Le bellezze della natura goriziana, attraverso nei trapassati tempi dello scorso secolo, un cospicuo numero di gente d'oltralpe...

Da quanto fin'ora esposto l'unica consolazione della «Scuola d'equitazione», promossa secondo l'articolo 10 di quella organizzazione turistica...

Un anno il giorno 10 agosto, festa di San Lorenzo, era stato suggerito da un incensurato contro la caldaia...

La vecchia opinione degli amazzoni andava rispettata osservata, s'intraprendeva perciò un pellegrinaggio alla volta del Santuario della Madonna di Barbana...

VENDEMMIA A BUIE

Trotterellavano gli asinelli con un loro gioioso andare quasi sentissero il tempo di festa, battendo gli zoccolotti al ritmo delle bigonze

definita e nitida e si stagliano chiari gli agglomerati di case. Di questa stagione ho il ricordo di frequenti giornate chiare, dal cielo tersissimo...

Passavano pure i carri con le botti, trainati dai lenti buoi benigni, che con gran calma, dondolandosi sui fianchi e sbattendo tra le gambe...

Il dormiveglia del mattino, quando dalle imposte filtrava la prima luce del giorno, e dall'oscurità, lentamente, emergevano i contorni delle cose...

Termino la mia descrizione della polenta di granoturco, nella polenta di granoturco, in cerca di affetto per la pena di chi non ricorda i nomi?

Le vivande consistevano: nella polenta di granoturco, in cerca di affetto per la pena di chi non ricorda i nomi?

Settignano per il Tommaseo



Abbiamo ricevuto da Settignano questa cartolina riproduttrice della piazza dedicata a Nicolò Tommaseo...

Somma, Antonio. Friulano, noto specialmente quale poeta autore del dramma «La Parisina». Venuto a Trieste nel 1837, fu tra i principali collaboratori della «Favilla»...

Sonnino, Sidney. Ministro degli esteri del Regno d'Italia al tempo della dichiarazione di guerra all'Austria nel 1915...

Sponza, Nicolò. Da Rovigno, dottore in ambe le leggi, canonico di San Marco, fu professore all'Università di Bologna...

SETTIMA PARTE DELLE VOCI DELLA LETTERA «S»

Piccola enciclopedia giuliana

nelle quali si formarono in tempi più recenti i grandi italiani Ugo Foscolo e Nicolò Tommaseo. La città conserva tra i monumenti d'arte l'antico Duomo...

Stallio, Giacomo di Traù, scultore, fu attivo alla corte di re Mattia d'Ungheria, ove nel 1469 eseguì per il palazzo reale di Buda tre statue di bronzo ed altre per la Piazza San Giacomo.

Stano, Raffaele. Nobile e facoltoso signore di Muggia, il quale tenne nel 1374, cacciati i patriarchi, di tenere la sua signoria sulla città, riuscendosi solo per breve tempo...

Stanzovich, canonico Pietro, nato a Barbana d'Istria nel 1771 e ivi morto nel 1852, dotto ed erudito sacerdote, archeologo e storiografo che spese l'intera vita nell'illustrazione della sua provincia...

Stanzovich, canonico Pietro, nato a Barbana d'Istria nel 1771 e ivi morto nel 1852, dotto ed erudito sacerdote, archeologo e storiografo che spese l'intera vita nell'illustrazione della sua provincia...

ATTIVITA' NELL' UNIONE DEGLI ISTRIANI

TRIESTE

VIA SILVIO PELLICO, 2 - TEL. 95293

Non si può escludere l'Istria dalla Mostra del Risorgimento

Un telegramma al Ministro Pella, presidente della manifestazione torinese

La Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani ha preso in esame le notizie che circolano in città secondo le quali nella Mostra del Risorgimento d'Italia 1861 che si terrà il prossimo anno a Torino, il risorgimento dell'Istria sarebbe escluso dalla Mostra stessa.

Nella convinzione che si tratti di notizie tendenziose diffuse ad arte da ambienti interessati a creare gravi clamori contro le Autorità Governative, ha indirizzato all'on. Pella, Presidente del Comitato Nazionale della Mostra Italia 1861, il seguente telegramma: «Unione Istriani presso atto notizie secondo cui l'Istria sarebbe esclusa da Mostra Risorgimento Italiano, convinta tendenziosità tali notizie ingiuriose italianissime tradizioni risorgimentali nostre terre prega sua gentile conferma loro infondatezza onde poterle smentire eliminando grave inquietudine fra opinione pubblica sensibile causa italianità Istria».

La "Fameia Capodistriana," a convegno per "S. Martin,"

Trattati importanti problemi politici ed organizzativi

Per «San Martin, co' se incoconca el vins, e precisame la sera dell'11 novembre, si è riunita a Trieste la «Fameia capodistriana» in assemblea straordinaria per trattare argomenti di carattere organizzativo e per allargare sempre più il numero degli aderenti. Presiedeva il notaio dott. Giovanni Tommasi, sono intervenuti anche il dott. Antonio della Sanna, presidente dell'ANVD e l'avv. Lino Sardos-Albertini, presidente dell'Unione degli Istriani, i quali, dopo il discorso del dott. Tommasi,



hanno recato la loro adesione alla riunione e alla festività successiva.

Durante lo svolgimento dei lavori, prese la parola anche Piero Almerigogna, che volle informare la «Fameia» circa la notizia che insistentemente circolava dell'esclusione dell'Istria da quattro delle manifestazioni nazionali per il centenario Risorgimentale, che si celebrerà a Torino nel '61. L'argomento ha destato la necessità d'un intervento, tenuto conto che alla testa del Comitato nazionale c'è un uomo come l'on. Pella, dimostratosi sensibile ai sentimenti degli istriani quali, consoci della parte avuta dall'Istria in tutte le fasi del Risorgimento, desiderano che nulla venga trascurato perché gli italiani apprendano quale e quanta fu la partecipazione istriana, fin dai primi moti risorgimentali, coi suoi migliori uomini, con i combattenti nelle varie campagne, in tutte le imprese fino alla guerra di Redenzione.

L'Istria deve testimoniare — anche se qualche social-comunista ha espresso parere contrario — alla Mostra di Torino la sua preziosa partecipazione al Risorgimento con una documentazione di cui si è avuto un esempio alla Mostra della Civiltà Istriana due anni or sono a Trieste, Mostra che ha riscosso il plauso e il compiacimento di illustri personalità della Cultura della Storia e del patriottismo, come ne danno conferma le numerose dichiarazioni a suo tempo rilasciate. Bene ha fatto l'Unione degli Istriani a scrivere al presidente della Mostra e della celebrazione on. Pella, affinché le notizie che sono trapelate ricevano smentita.

LINO DRABENI dottore in legge

Lino Drabeni si è laureato in questi giorni, a pieni voti, in giurisprudenza, con l'ambito punteggio di 110 e lode, discutendo la tesi di viva ed attuale interesse giuliano «Trieste di ieri, di oggi e di domani - Mutilato un fattore attivo per l'economia nazionale». Tale è stato l'apprezzamento per lavoro di Drabeni, che l'Università ha deciso di pubblicare a sue spese la tesi. Pure molto interessanti sono state le due tesi discusse dal dott. Drabeni, la prima sul tema «La natura giuridica della C.E. C.A.», in diritto internazionale, e la seconda, in procedura civile, dal titolo: «La giurisdizione costituzionale differenziata delle libertà fondamentali, con riferimento agli istituti dell'«Amparo» messicano e della «Verfassungsschutz» tedesca e della «Popularklage» tedesca».

La scomparsa dell'ing. Brocchi

Una folta rappresentanza dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati e degli Istituti dipendenti, Convitto «Nazario Sauro», Casa del Fanciullo, Casa del Giovane di Trieste, hanno accompagnato all'estrema dimora la salma dell'ing. Aganippo Brocchi, indimenticabile benefattore dell'Opera. In ogni occasione l'ing. Brocchi aveva voluto essere generosamente presente nelle varie attività dell'Opera ed in particolare presso la Casa del Bambino «Oscar Simigaglia» di Merletto di Gradisca, la sede più vicina alla sua residenza di Milano.

Aganippo Brocchi era nato a Trieste 62 anni fa da una famiglia conosciuta e stimata per l'integrità morale. Suo padre, infatti, Vice-Podestà di Trieste sotto la dominazione austriaca e dopo la redazione per i suoi particolari meriti fu nominato Consigliere di Stato e come tale rappresentò l'Italia in numerose conferenze di carattere internazionale. Aganippo Brocchi rivelò giovanissimo nello studio spiccate tendenze verso i problemi tecnologici, ma il suo amor patrio lo portò giovanissimo ad arruolarsi nell'Esercito italiano nella grande guerra 1915-18. Combatté valorosamente e raggiunse il grado di capitano di artiglieria. Congedatosi dall'Esercito riprese gli studi ed in breve tempo, al Politecnico di Torino, conseguì la laurea in ingegneria civile con brillante esito.

Si dedicò per una decina d'anni alla conduzione di attività di carattere familiare, ma il suo spirito di iniziativa e la sua competenza lo portarono ben presto ad occupare incarichi importanti e di responsabilità. Per qualche tempo fu infatti funzionario dell'Istituto per il Commercio Estero. Dal 1933 diede la propria opera all'Istituto Mobilità Italiano (I.M.I.) dapprima come funzionario e quindi come direttore della sede di Milano. Dopo quin-

dici anni di esperienza in questo grande istituto, nel 1948 fu nominato sequestrario della Società Siemens, della quale, due anni dopo, nel 1950, venne poi nominato direttore generale ed amministratore delegato. E' stato in questo periodo che la Società è stata trasformata in una società pubblica di aggiornamento degli impianti, delle attrezzature e dei metodi di lavoro. La competenza acquisita in questo specifico campo doveva portare nel giugno 1960 a far parte del Consiglio di Amministrazione della STIPEL che in considerazione della sua profonda conoscenza dei problemi telefonici lo nominava Presidente della Società. Aveva assunto questo nuovo impegno con giovanile spirito e con il fermo proposito di potenziare in tutti i campi la compagnia telefonica. Questa intensa attività gli permetteva tuttavia di occuparsi anche delle opere di bene ed in particolare dei profughi giuliani e dalmati ai quali era legato da profondi sentimenti.

Alla famiglia le commosse e sentite condoglianze del giuliano-dalmati tutti.

Giovanni Dolfin



Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte di Giovanni Dolfin, nato di Pola, che tragicamente perì il 18 novembre 1958 nella lontana Francoforte (Germania), lo ricordano con dolore inconsolabile la mamma ed il fratello Furio.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria dell'indimenticabile amico dott. Gilberto Stross, Oskar e Valeria Stross elargiscono da Trieste lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del compianto carissimo amico e collega Gilberto, il dott. Giovanni Alacovich da Busto Arsizio elargisce lire 3.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del caro amico dott. Gilberto Stross, Romano Baldini da Udine elargisce lire 1.000 pro Arena.

Nel 18° anniversario della morte del loro caro Glauco, Giacomo e Gisella Vatta elargiscono da Roma lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria dell'amico e compagno di ginnasio e di università prof. Carlo Riccobon, il dott. Giacomo Luis da Milano elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della diletta nipote Rinella Lonati Nider, prematuramente scomparsa, Mira Rocco Marchetti elargisce da Roma lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della signora Estella Scarpa Ragusin, la maestra Maria Vocci elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Nel quinto anniversario della morte del dott. Giacomo Bartoli, la vedova ed i figli elargiscono lire 3.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Nel quinto anniversario della morte del dott. Giacomo Bartoli, il figlio avv. Enzo elargisce da Roma lire 3.000 pro Arena.

Ricordando, nel secondo doloroso anniversario, la cara mamma Mattea De Rossi e i loro cari defunti che riposano nel cimitero di Pola, i figli Mary e Gino De Rossi e congiunti, da Trieste e Buenos Aires, elargiscono lire 3.500 pro Arena e lire 3.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Nell'anniversario della morte del fratello Nicola, Giovanni Dragogna da Bolzano elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Pierina ved. Lanza, mamma carissima dell'amica Anita, Eley Bari elargisce da Verona lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del compianto Alberto Catalan, il dott. Gianni Marchetti elargisce da Genova lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del suo indimenticabile Arsenio della sua morte, la famiglia Benedetti-Pilla elargisce da Carrè (Vicenza) lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale ringraziamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Manifestazione degli Orseresi

La «Famiglia Orserese» dell'Unione degli Istriani ha festeggiato nei giorni 12 e 13 scorso S. Messa in chiesa della cittadina abbandonata. Il 12 sera, nella sala del Circolo Ricreativo è stata organizzata una serata Orserese, nella cui prima parte il Gruppo Lituistico diretto dal mo Venier ha allietato l'uditorio con canzoni roviginesi e con altre sonate. Alle signore intervenute sono stati offerti mazzetti di violette e dolci. Alla fine della serata, dopo animati conversari venne estratto a sorte un dono consistente in uno scatolone di cioccolatini.

Domenica 13 alle ore 11 nella Chiesa delle Suore Ausiliatrici in via Besenghi gli orseresi hanno assistito alla S. Messa celebrata da Mons. Crisma loro ex parroco, il quale al Vangelo con nobili ed elevate parole di circostanza ha ricordato la ricorrenza. A Messa finita nella sala gentilmente concessa dalle Suore la Famiglia ha offerto un rinfresco agli intervenuti.

Cerimonia a Brindisi

Il 4 novembre, in occasione dell'annuale della Vittoria, a Brindisi nella piazza omonima si è tenuta la solenne celebrazione alla presenza del Sottosegretario Cati e delle massime autorità civili e militari.

Per meglio rendere solenne la grande ricorrenza si è voluto abbinare alla celebrazione del vittorioso, storico avvenimento anche la consegna della Medaglia d'Argento alla città di Brindisi, ambito riconoscimento che premia il comportamento della città e della popolazione durante l'ultimo conflitto mondiale.

Alla cerimonia hanno partecipato i mutilati ed invalidi di guerra con i propri vessilli, i combattenti e reduci con il proprio stendardo, le altre Associazioni d'Arma e una larga schiera di profughi fra i quali sventolavano le bandiere di Fiume, dell'Istria, di Trieste e della Dalmazia.

Felici almeno i bambini

A Umago i bambini hanno avuto la sorpresa di avere un piccolo cinema tutto per loro. Si tratta di un piccolo proiettore che trasmette su un altrettanto piccolo schermo alcune scene di celebri fiabe che vengono commentate e spiegate da una persona a ciò incaricata. Il costo di questo cinema-tascabile è di 68 mila dinari.

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Baie, Parenzo, Rovigno), Dignano.

Domenicale: da Trieste ore 7.25 e 15 Feriale: da Trieste ore 15

Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.15 proveniente da Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone e dà la possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.16 e seguenti.

Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile



Per i defunti a Udine

Anche quest'anno per degnamente onorare gli esuli giuliano-dalmati deceduti in

FESTEGGIATI A RAPALLO QUARANT'ANNI DI MATRIMONIO di Antonio e Maria Campagnolo



I coniugi Maria Bondorich e Antonio Campagnolo hanno festeggiato a Rapallo il quarantesimo anniversario del loro matrimonio, celebrato al Duomo di Pola il 14 novembre 1920, assistito dai «compari» prof. Giacomo Vidua e Aldo Siviolli.

La lieta ricorrenza ha visto intorno ai coniugi Campagnolo, in una simpatica festività familiare, i figli Liana col marito Gianni Mil-

LACRIME D'ESILIO

Emilia Pilato

Il giorno 2 novembre c. a. è mancata ai suoi cari in Milano l'anima eletta di Emilia Pilato nata Sever di anni 68, profuga da Abbazia, dove si era trasferita dalla sua cara Pola.

La piangono l'inconsolabile marito Vincenzo unitamente ai figli Gemma con il marito cav. Giuseppe Benci, Nino con la moglie Rosanna Zavagno, Umberto con la moglie Romilda Valdi, i nipoti A. Denise, Elvia e Paola, la suocera Teresa Cecconi ved. Pilato, i cognati Tilde Pilato con il marito Vito D'Errico, Santo, Umberto con le rispettive famiglie e parenti tutti, profughi dalla Venezia Giulia, residenti nelle varie regioni d'Italia.

Al dolore della famiglia Pilato si associa il Comitato di Milano.

Giuseppina Zelco ved. Crosilla

E' morta a Trieste all'età di ottantacinque anni la signora Estella Ragusin, vedova da quattro anni del maestro Guglielmo Scarpa, il quale nel mondo della scuola e in quello della politica aveva avuto favorevole notorietà. Come il marito, la signora Estella ebbe tre alte idealità che illuminarono la vita della sua vita operosa e alle quali essa fu sempre fedelissima: la famiglia, la scuola e la patria. Madre e sempre ed affettuosa essa direbbe e guidò i figli sulle vie del bene per raggiungere quelle mete che essa stessa s'era poste quale scopo della vita.

Per lunghi anni essa fu efficace collaboratrice del marito nell'esercizio e nella direzione della scuola privata e doposcuola che tenevano nella vecchia Casa Prandi di via San Michele a Trieste. Ma gli ultimi anni della vita della signora Scarpa furono tristi: essa aveva sempre seguito con entusiasmo e con fede la lotta politica e nazionale che si combatteva nella nostra regione ed aveva offuscamente partecipato alla stessa. Ma poi le toccò vedere in mani straniere e nemiche la sua bella isola nativa di Lussino: soltanto il grande affetto della numerosa famiglia che la circondava poté, se non vincere, mitigare il suo dolore. Espressione dell'affetto che essa sentiva per l'isola amata e lontana fu il piccolo volume «Quattro Lirici» che essa quasi ottantenne pubblicò per cantare le bellezze della sua terra e la cocente nostalgia del suo animo. Ai figli ing. Sisto, Mina Zangrande e A. da Malabotta esprimiamo il nostro cordoglio.

Posti per inservienti

Sono ancora disponibili presso gli Istituti dell'Opera dei posti per inservienti (donne). Le interessate potranno inviare domanda di assunzione in carta semplice, da cui dovranno risultare le generalità complete, lo stato civile, l'indirizzo e l'impegno di prestare servizio in qualsiasi località. Il trattamento previsto è di L. 600 giornaliero più vitto e alloggio, oltre alle eventuali quote di famiglia e alle assicurazioni e previdenze di legge. All'atto della assunzione le interessate dovranno esibire il certificato di buona condotta morale e civile, la scheda sanitaria e il referto radiologico. Le domande vanno indirizzate alla Sede Centrale dell'Opera, in Porta Pia, 121 - Roma.

Posti per inservienti

Il giorno 3 novembre 1960 dopo breve malattia, ha concluso la sua vita terrena, o-nesta, laboriosa ed esemplare a tutti l'anno Fonda da Pirano, di anni 74. Ai figli Bruno e Rina in Pugliese, alle sorelle Lucia e Maria, ai fratelli Rocco e Francesco, al fratello Celestino ed ai parenti tutti sentite condoglianze.

Alle esequie di Giuseppina Bastiani ved. Sivrotti la Società Operaia di Mutuo Soccorso albese ha partecipato a Trieste con la bandiera sociale.

A Pola è stato trovato cadavere nella propria abitazione il pescivendolo Marcello Costanzo, d'anni 68, Viveva solo e senza che alcuno si curasse di lui.

CRONACHE DI CASA

Bruno Bartoli ammesso alla Scuola Normale di Pisa

Apprendiamo che il nostro concittadino Bruno Bartoli, figlio del nostro amico avv. Enzo, ha vinto il concorso «Il Trittico Dantesco». L'illustre prelo, nativo di Cherso, ha voluto intrattenersi con i giovani e rievocare con esse i tempi e i luoghi tanto cari agli esuli giuliano-dalmati portando, così, un po' d'aria giuliana anche tra le auster mura dell'Università Gregoriana di Roma.

La Torre di Babele,

Una simpatica iniziativa è stata presa dalle giovani del Convitto Femminile di Roma: esse hanno ideato un giornale interno dal titolo «La Torre di Babele». Il programma è tutto nel sottotitolo: «Quindicinale semiserio con un pizzico di pettegolezzi Interni ed Esteri». «Riproduzione vietata». Nell'interno del primo numero: pagine di politica, di moda, interviste varie, saggi di grafologia e l'immane «ososcopo settimanale». Il tutto illustrato da vignette umoristiche e condotto su quel tono «semiserio» di cui al sottotitolo.

Concerto a Roma

Il 1° novembre scorso, un bel gruppo di allieve del Convitto Femminile degli Istituti «Marcella e Oscar Simigaglia» ha partecipato a un interessantissimo concerto, organizzato dall'Università Gregoriana di Roma, presente numeroso clero romano e straniero. Ospite d'onore: padre Bernardino Rizzi, applaudito autore del bel oratorio «Il Trittico Dantesco». L'illustre prelo, nativo di Cherso, ha voluto intrattenersi con i giovani e rievocare con esse i tempi e i luoghi tanto cari agli esuli giuliano-dalmati portando, così, un po' d'aria giuliana anche tra le auster mura dell'Università Gregoriana di Roma.

La festa dei Parentini per S. Mauro

Si svolgerà domenica 27 novembre a Trieste

La tradizione degli incontri della «Famiglia Parentina» continua e si rinnoverà domenica 27 novembre nel rabello per festeggiare il Patrono S. Mauro. Quest'anno scade il mandato biennale dell'attuale consiglio direttivo, ci saranno quindi le elezioni. Molti sono i nomi nuovi che speriamo portino ad un giusto avvicendamento indispensabile a rinverdire la nostra «Famiglia».

Nel locale di via Besenghi 6 dopo l'assemblea, verranno proiettate delle bellissime diapositive a colori di Parenzo, assunte di recente. Durante il tragitto da via Besenghi alla Bottega del Vino verranno deposti fiori sui cippi dedicati agli eroi parentini nel Parco della Rimembranza.

Il programma è così stabilito: ore 10 - S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di via Besenghi 6, ore 11 - Assemblea della «Famiglia» con relative elezioni - Proiezione di diapositive a colori di Parenzo (nella sala sottostante la Chiesa di via Besenghi 6), ore 13 - Pranzo sociale alla Bottega del vino del Castello di S. Giusto.

Pellegrinaggi a Orsera e Rovigno



Il giorno 1° novembre organizzata dalla «Fameia Orserese» si è svolto un pellegrinaggio alla volta di Orsera onde rendere omaggio ai propri morti; la gita si è effettuata nel massimo ordine con andata e ritorno nello stesso giorno.

Un gruppo di roviginesi, invece, nei giorni 1-2 e 3 novembre si sono organizzati in comitiva per un pellegrinaggio a Rovigno; motivo dello stesso è stato quello di rendere omaggio alle anime dei propri morti e di visitare la esigua comunità roviginese così ancora residente. Anche in questa occasione la gita si è svolta nel massimo ordine.

QUATTRO PASSI FRA LE MUSE

Musiche di Padre Rizzi

Nell'aula magna dell'Università Gregoriana di Roma è stato eseguito per la prima volta un notevole «Trittico dantesco», specie di oratorio musicato in più anni di fatica dal Padre Bernardino Rizzi, minore chersino, su testi tratti dalle tre cantiche della «Divina Commedia» dal Padre Cesare Brogni. L'esecuzione affidata a nomi soliti, al coro e all'orchestra diretta dal maestro Gino Nucci è stata ottima, ed ottimo il successo dell'impegnativa opera dell'istriano.

Vittorio Veneto

Un testimone attento e attendibile della vita della nostra città, com'è Isidoro Tomasin, ci presenta le sue pagine di ricordi per i tristi anni 1917-1918, gli anni che per Vittorio furono quelli dell'occupazione austriaca, del sacrificio silenzioso, dell'attesa trepidante. L'Autore, che rivive commosso quegli anni, ci presenta episodi e figure dell'occupazione come se ci fossero davanti agli occhi, ben vivi ed illustra efficacemente il volume «L'anno di Vittorio Veneto» (edito con l'appoggio di un benemerito Comitato cittadino) con rare fotografie dell'epoca e con profili dei cittadini più notevoli.

Quando, la mattina dell'8 novembre 1917, Vittorio fu invasa, una giornata piovosa, che sembrava ripetere nell'aria la tragedia degli aerei. I cittadini ebbero presto a subire il saccheggio ad opera della soldataglia, ed anche violenze, uccisioni e aggressioni, invano deprecate da mons. Beccogato, coraggioso vescovo. L'esercito invasore, quasi affamato, bombardato dall'aria e minacciato dall'insidia dei franchi tiratori, si faceva tracotante e violento con gli inermi italiani; ma, fallita l'offensiva

Dal regime alla resistenza

Un volume intelligente, il III della collana «Lotta politica e Resistenza» dell'editore Del Bianco di Udine, rifà — con la penna di Elio Apiti — una sintesi storica degli anni 1922-1943 nella Venezia Giulia. Il volume vuol essere la prosecuzione del precedente, dedicato da Carlo Silvestri agli anni tra la Redenzione e l'ascesa dei fascisti al potere. Esso ha indubbiamente dei pregi: la chiarezza dell'esposizione, la collocazione delle vicende giuliane nel più ampio contesto europeo, lo sfruttamento di fonti documentarie poco note; ma anche, ed è bene dirlo subito, dei difetti: la rigorosa impostazione marxistica, la sopravvalutazione dei dati di fonte jugoslava — talvolta palesemente falsi — e soprattutto la scarsa attenzione dedicata alla lotta nazionale in questa zona di confine. Il volume rimane così un contributo utile alla conoscenza di questi nostri tempi, mentre lascia nel lettore il desiderio d'un approfondimento dello studio, d'una più seria documentazione, d'una sensibilità aperta ai vari problemi da affrontare.

L'Epistolario del Combi

La benemerita Società Istriana di Archeologia e storia patria, pur minacciata nel suo patrimonio dalle trattative italo-jugoslave per i beni

Flaminio presidente del Circolo Ricreativo

Lunedì 14 novembre alle ore 21 in via S. Pellico 2 è avvenuta l'assemblea dei soci del Circolo Ricreativo ENAL dell'Unione degli Istriani per il rinnovo delle cariche sociali che sono così risultate dopo la votazione: Giuseppe Flaminio, presidente; Mario Verdani, segretario; cap. Giorgio Menis, tesoriere; Vittorio Fragiacocone e Ermanno Colle, consiglieri.

LUTO ROVIGNESE

Il giorno 11 novembre si è spento a Rovigno, alla età di 81 anni, Giuseppe Giorgio Chiuro che per lunghi anni esercitò la professione di barbiere. Ai figli, la «Famiglia Rovignina» porge con questo mezzo le sue più sentite condoglianze.

I Pisinesi per S. Nicolò

La festa del Patrono S. Nicolò sarà celebrata domenica 11 dicembre, dalla «Famiglia Pisino» di Trieste col seguente programma: ore 11.15 S. Messa a S. Giusto; celebrata da don Ermenegildo Borsi; ore 13 - Pranzo al Ristorante Bolognese di via Crispi.

Le prenotazioni al pranzo, col versamento della relativa quota ammontante a lire 650 saranno ricevute presso la libreria della signorina Zanini, Largo Barriera Vecchia 16 tel. 55460 oppure presso la sede dell'Unione degli istriani in via S. Pellico, 2. I Pisinesi residenti fuori Trieste potranno versare la quota del pranzo nel c/c/p n. 11-182 intestato alla Famiglia Pisino oppure riservandosi di versarla al loro arrivo a Trieste; è tuttavia necessario che prenotino in anticipo il numero dei pranzi desiderati. Per tutti, le prenotazioni si chiudono mercoledì 7 dicembre c. a.

Tutti i Pisinesi sono cordialmente invitati a questa festa che vuole essere una nuova occasione di incontri fraterni nel ricordo della cara e mai dimenticata Pisino. La «Famiglia» è fiduciosa sulla propaganda che sarà fatta

PERCHÈ L'ARENA VIVA

Carmine Maccarone - Roccamonfina (Caserta)	150
Domenico Bernardis - Forlì	1.000
Marcello Rileri - Venezia	1.000
N. N. - Udine	300
Ornella Milani Vio - Milano	500
Pietro Colucci - Napoli	700
Oliviero De Grassi - New York - 5 dollari	3.000
Pietro Dobran - Trieste	200

Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.